

VERBALE TAVOLO TECNICO DEL 19 FEBBRAIO 2021

Azione 1A della SSL del FLAG

L'anno duemilaventuno il giorno diciannove del mese di febbraio alle ore 11,00 si è riunito l'Undicesimo Tavolo Tecnico del FLAG del Lago di Bolsena previsto nell'ambito dell'Azione 1A della Strategia di Sviluppo Locale. L'incontro si è tenuto presso l'Auditorium Comunale di Bolsena, P.zza G. Matteotti, Bolsena (VT).

Gli intervenuti sono riportati nel foglio presenze allegato al presente verbale.

Ordine del Giorno:

- Esito richieste pesca pilotata Luccio e Persico
- Aggiornamento Piani di gestione e editoriale tecnico-divulgativo
- Aggiornamento Progetto di Cooperazione
- Varie ed eventuali

Introduce la seduta il Responsabile dell'Animazione Territoriale, Imola Bellavita, riepilogando ai pescatori presenti l'iter per la richiesta di autorizzazione alla pesca pilotata di Luccio e Persico in epoca di divieto. In sede del precedente Tavolo Tecnico, è stata presentata l'informativa sulla pesca in deroga e modulo di richiesta da presentare compilato alla Segreteria del FLAG entro e non oltre il 05 Febbraio 2021. Il FLAG, come tramite tra pescatori ed ente preposto (ADA di Viterbo), ha inviato tutte le domande pervenute via PEC il 15/02/2021: ad oggi siamo ancora in attesa di una risposta in merito. Il RAT fa presente che la maggioranza delle domande pervenute è data dai pescatori di Bolsena, in particolare non è stata avanzata richiesta alcuna dalla cooperativa di Marta in capo alla gestione dell'incubatoio. Una volta ottenuta l'autorizzazione da parte dell'ADA, la cooperativa che detiene la gestione dell'incubatoio di Bolsena avanzerà allo stesso ente l'elenco dei pescatori che, dopo aver fatto richiesta al FLAG, sono interessati alla partecipazione.

Prende poi la parola il Dott. Enrico Calvario, aggiornando i presenti sullo stato dei piani di gestione previsti dall'azione 1 A. Obiettivo primario dell'azione 1 A è quello di poter disporre di un pool di esperti ed operatori di settore dal cui confronto si possa riuscire a pianificare in modo dinamico l'utilizzo delle risorse, in un'ottica di sviluppo sostenibile e di tutela, valorizzazione e conservazione dell'ambiente. La finalità è quella di creare, attraverso incontri, un tavolo operativo costituito da personale di strutture pubbliche, di cui però, anche oggi, scarseggia la partecipazione, pescatori ed esperti scientifici atto a garantire uno scambio di competenze, anche con il coinvolgimento di specifiche figure professionali provenienti da altri settori, per definire strategie di tutela e gestione delle risorse delle acque interne.

Nello specifico, l'azione persegue le seguenti finalità:

- descrivere l'esatto sforzo di pesca, sia in riferimento ai diversi attrezzi che in riferimento ai diversi periodi dell'anno;
- elaborare piani di corretta gestione al fine di diminuire gli impatti e aumentare la selettività;
- definire protocolli sperimentali per il mantenimento dei potenziali produttivi in funzione delle capacità ecologiche;



- accrescere le conoscenze e competenze dei pescatori su tematiche ambientali e di gestione delle risorse.

Per fare ciò è necessario reperire quanti più dati possibili sull'esatto sforzo di pesca: sul fronte bolsenese è stato fondamentale l'aiuto della Cooperativa Lago Vivo e dell'Associazione di pescatori La Barca Etrusca, che ha ricercato tutti questi dati andando a ritroso con la documentazione in loro possesso sulle consegne del pescato. Sarebbe di grande utilità che questo metodo venga utilizzato anche dai pescatori martani di cui però non c'è presenza. Per avere dei dati accettabili è ideale il numero di 30 pescatori, metà di Bolsena l'altra metà di Marta, avere informazioni sulle attrezzature impiegate, sulla grandezza, sul numero di reti.

Al prossimo tavolo, previsto per venerdì 05 Marzo, verrà presentato questo lavoro, che si ricorda essere partito da dei semplici questionari (a questo proposito si rammenta la compilazione, a fine tavolo, qualora qualcuno dei presenti non l'avesse ancora fatto) per tracciare il percorso migliore per una pesca gestita, sostenibile e consapevole. Si sottolinea la centralità del pescatore, che con la propria attività è la principale fonte di informazioni nel valutare quali e quante specie siano presenti all'interno del Lago.

Il RAT, a questo punto, propone l'utilizzo delle imminenti pesche pilotate per Luccio e Persico come modo di raccolta dati, sulle quantità, le attrezzature, le reti e le specie presenti: a questo proposito il Magg. Enrico Paziani interviene con delle delucidazioni sul Luccio e sul Persico.

Per quello che noi comunemente chiamiamo Luccio, sono presenti due specie la italiana (*Exos cisalpinus*) autoctona e la danubiana (*Exos lucius*) specie alloctona: sarebbe utile, nelle pesche pilotate ai fini ittiogenici, prendere esclusivamente la specie "italica" e rilasciare la danubiana per far sì che si reintegri all'interno del lago.

Il luccio "italiano" o "padano" (*Exos cisalpinus*) è caratterizzato da un numero imprecisato di macchie e striature chiare o scure, irregolari o di forma circolare, anche di buone dimensioni. Il rosso delle pinne è meno accentuato rispetto ai "verdoni".



Il luccio “danubiano” o ”verdone” (*Exos lucius*) presenta una livrea nella quale si identificano macchie uniformi, solitamente tendenti al giallo, di dimensione medio piccola. Le pinne presentano una colorazione rossastra. Cresce più velocemente e combatte con più energia e aggressività, a volte saltando ripetutamente fuori dall’acqua.



Anche per la specie Persico reale (*Perca fluviatilis*) andrebbero fatte delle precisazioni sulla pesca pilotata: per questo sarebbe opportuno vietare di calare le reti nelle aree frequentate da questa specie, in particolare dalla punta di S. Bernardino (Capodimonte) al monte Bisenzio direzione isola Bisentina, la Spereta fra Capodimonte e l’isola Martana, il Ragnatoro (Gradoli), così da impedire di catturare riproduttori pieni di uova con relativo danno.

Come già fatto in maniera sperimentale circa 7 anni fa , previa autorizzazione del responsabile del Consorzio Val di Paglia, si potrebbero posizionare delle fascine nel laghetto della diga Elvella (Acquapendente) ricadente nella porzione della Provincia di Viterbo (e più precisamente sotto il ponte che si addentra nel lago): quando feci questa prova riuscii a prendere diversi nastri, portando alla semina di circa 700 000 larve di persico reale, senza intaccare la riproduzione spontanea del lago. Con un’attenta operazione di prelievo dei nastri di uova dalla diga Elvella si può tranquillamente portare alla semina di almeno 2.000.000 larve.

Ringraziando per l’esaustivo intervento del Magg. Paziani, da cui certamente prenderemo spunto per le nostre attività, riprende la parola il Dott. Enrico Calvario: all’ultimo tavolo ci eravamo lasciati in attesa di una risposta di ARPA Lazio per la valutazione della presenza di plancton nelle acque lacustri, indicatore del fatto che la specie *Coregonus lavaretus* non è una specie nociva per la salute del lago. Purtroppo non c’è un dato preciso: i dati certi in loro possesso sono solamente quelli sull’andamento del fitoplancton per cui per lo zooplancton è possibile fare solamente una stima indiretta. Serve la dimostrazione (dati certi!) sul fatto che il coregone pur essendo alloctono non condiziona in alcun modo la qualità ambientale del lago. Studi e ricerche servono ad ottimizzare i tempi definiti dalle leggi, ma noi non siamo in possesso di dati sufficienti alla dimostrazione.

A questo punto interviene uno dei pescatori di Bolsena con una domanda:



Che differenza c'è tra noi pescatori del lago ed i pescatori del mare? Cosa fanno/hanno per essere più "privilegiati"?

Risponde a questo quesito il RAT, data l'esperienza sul fronte marino, partendo dal fatto che le problematiche sono le stesse, i problemi che hanno i pescatori di mare sono gli stessi avanzati dai pescatori del lago di Bolsena in tutto questo tempo, la differenza tra le due categorie è che i pescatori di mare sono più organizzati, collaborativi e fanno massa critica. Questa è una mancanza notevole sul fronte lacustre: la legge che regola le acque interne (L.R. 07 Dicembre 1990, n.87 "Norme per la tutela del patrimonio ittico e per la disciplina dell'esercizio della pesca nelle acque interne del Lazio") risale a tre decenni fa. Le leggi non possono regolare quello che succede in natura, dovrebbero essere i pescatori alla base dei testi delle normative poiché loro i principali fruitori. La legge necessita di una revisione e chi, se non i pescatori stessi uniti, potrebbero proporla? Si potrebbe pensare, dato che il CIRSPE si è proposto di proseguire gli incontri nonostante la fine della programmazione, di studiare insieme la normativa trovarne le pecche e proporre idee per aggiornarla, così da raggiungere quell'ideale di attività che i pescatori di lago vedono in quelli di mare.

Proseguendo con il tema della collaborazione, il RAT ricorda ai presenti il progetto di Cooperazione sull'Anguilla. La risorsa anguilla è di enorme importanza sia a livello economico che socio-culturale per il Lago di Bolsena, ma purtroppo in "lista rossa"; la finalità del progetto di Cooperazione con il FLAG Costa degli Etruschi è quello di migliorare la gestione della risorsa basandosi su monitoraggio e valorizzazione: con questo metodo si otterrà un valido strumento di gestione in contrasto con la legge vigente. Il Progetto è passato ed in attesa di ratifica del CdA del FLAG per l'avvio effettivo.

Alle ore 12.30, essendo esauriti gli argomenti di discussione, si dichiara chiusa la seduta, ricordando ai presenti l'appuntamento con il prossimo tavolo tecnico, previsto per venerdì 05 Marzo ore 11.00.

